

PRIMO PIANO

Generali, i proxy col cda

La riconferma degli attuali vertici di Generali guadagna l'appoggio anche del proxy Glass Lewis, che ieri ha invitato i soci della compagnia a votare per la lista di Mediobanca in vista del rinnovo del cda del Leone, il 24 aprile. A sfidarsi saranno i candidati di Mediobanca (che punta a confermare l'attuale management) e quelli di minoranza di Francesco Gaetano Caltagirone, con Assogestioni possibile terzo incomodo (ancora da capire la posizione di Unicredit, Benetton e Fondazione Crt).

Glass Lewis, in un lungo report, sottolinea come "l'attuale composizione del consiglio di amministrazione sia adeguatamente indipendente e fornisca una rappresentanza equilibrata delle competenze chiave per una società di questo settore". Un giudizio che si accoda a quello già espresso da Iss, che nei giorni scorsi aveva consigliato a sua volta di votare per la lista di Piazzetta Cuccia.

Anche dagli agenti italiani di Generali arrivano apprezzamenti per il cda uscente. Davide Nicolao, presidente di Anagina (che ha lo 0,075% del capitale della compagnia, ma punta a salire allo 0,15%) oggi in un'intervista a MF si dice pronto a sostenere la riconferma di Philippe Donnet e Andrea Sironi, apprezzamento che era già stato espresso giorni fa anche da Federico Serrao, presidente del Gagi.

Beniamino Musto

RICERCHE

Esa, l'impatto dei dazi sul mercato finanziario

La marcia indietro degli Stati Uniti non scongiura il rischio di una guerra commerciale che potrebbe avere effetti pesanti sulla stabilità finanziaria dell'Unione Europea: lo scenario, come espresso in un recente rapporto delle tre autorità di vigilanza europee, potrebbe generare volatilità, rallentare la crescita e ampliare gli spread dei debiti sovrani

Tutto rimandato di 90 giorni. L'annuncio è arrivato all'ultimo secondo, un po' a sorpresa, quando ormai tutti si preparavano al peggio: l'entrata in vigore dei dazi imposti all'Unione Europea del presidente degli Stati Uniti **Donald Trump**, inizialmente prevista per lo scorso 9 aprile, scatterà tra tre mesi. Il tempo necessario, si spera, per raggiungere un accordo politico e commerciale che possa scongiurare il rischio di tensioni sui mercati finanziari del vecchio continente. Ed evitare così che possa palesarsi lo scenario che **Eba, Eiopa ed Esma**, riunite sotto la sigla dell'**Esa**, avevano paventato in un recente rapporto sulle minacce per la stabilità finanziaria dell'Unione Europea: quello di una guerra commerciale.

"Le tensioni commerciali e altri rischi geopolitici stanno favorendo la frammentazione internazionale", si legge nel report firmato dalle tre autorità di vigilanza europee. "Negli ultimi sette anni – prosegue la ricerca – le dispute commerciali fra Stati Uniti e Cina, la guerra in Ucraina e la pandemia di Covid-19 hanno rafforzato le tendenze al reshoring delle catene di fornitura, al protezionismo degli scambi e al nazionalismo economico".

GLI EFFETTI FINANZIARI DEI DAZI

Nelle previsioni dell'Esa, gli effetti di un simile scenario sarebbero ben visibili anche nel settore finanziario. "Il rialzo dell'incertezza geopolitica potrebbe accrescere la volatilità finanziaria e il rischio di liquidità, così come incrementare gli spread di credito nel mercato dei debiti sovrani e corporate", illustrano i curatori del report. (continua a pag. 2)



© kal/hh - pixabay



è su LinkedIn

Iscriviti al gruppo

Segui la pagina



(continua da pag. 1) A livello macroeconomico, le banche centrali potrebbero invece essere spinte a rivedere le politiche monetarie per rispondere a eventuali pressioni inflazionistiche.

Le previsioni delle autorità di vigilanza si sono rivelate azzeccate. All'indomani dell'annuncio dell'iniziativa statunitense, fatto lo scorso 2 aprile sul prato della Casa Bianca sventolando tabelle di numeri e percentuali, le borse europee sono andate nel panico: l'indice paneuropeo *Stoxx Europe 600* ha perso il 4,5% in cinque giorni e, più in generale, i listini del vecchio continente hanno bruciato quasi 700 miliardi di euro. L'impatto si è fatto sentire anche sul mercato dei titoli sovrani: lo spread fra Bund e Btp, che a metà marzo aveva toccato il minimo da inizio anno di 104 punti, è arrivato sfiorare la soglia dei 130 punti. E pure alla **Banca Centrale Europea** è salita l'allerta. Poco prima che arrivasse la notizia del dietrofront degli Stati Uniti, il membro del consiglio direttivo della Bce **José Luis Escrivá** aveva affermato che l'istituto di Francoforte avrebbe tenuto conto del possibile effetto dei dazi sull'inflazione. Lo stesso ha fatto il governatore della **Banca di Francia, François Villeroy de Galhau**, il quale in un'intervista a *Le Monde* aveva detto che la guerra commerciale avrebbe un impatto diretto "non trascurabile" sull'economia.



LA POSSIBILE GUERRA COMMERCIALE

È ancora presto per dire con certezza se una possibile guerra commerciale sia stata scongiurata o soltanto rimandata. Molto, come già accennato, dipenderà dall'esito delle trattative che Stati Uniti e Unione Europea si sono impegnati a condurre per trovare un accordo. Al momento sembra soltanto che si sia spostato il fronte del conflitto: non più gli Stati Uniti contro il resto del mondo, ma Stati Uniti contro Cina. La Casa Bianca ha confermato i dazi che erano stati annunciati sulle importazioni da Pechino. Fra le due superpotenze si è già innescato un botta e risposta che, fra dazi e controdazi, ha assunto ormai i tratti di una vera e propria escalation: al momento in cui scriviamo, sull'ingresso di beni e merci statunitensi in Cina è previsto un dazio del 125%, mentre la tariffa imposta dalla Casa Bianca su Pechino è arrivata all'incredibile cifra del 145%.

La stessa dinamica avrebbe potuto ripetersi anche nell'Unione Europea, visto che l'esecutivo di Bruxelles era arrivato ad annunciare un dazio del 25% sulle importazioni statunitensi. Tutto messo in congelatore dopo la marcia indietro di Washington, anche se resta da vedere come evolverà la situazione. L'unica cosa certa è che gli effetti di questo scenario non resteranno confinati ai mercati finanziari. "I dazi riducono le esportazioni europee negli Stati Uniti, abbassando la crescita potenziale del Pil e incrementando il rischio di credito dei settori più colpiti dalle tariffe, spingendo anche verso possibili downgrade delle obbligazioni", si legge nel rapporto. Per la Bce la guerra dei dazi potrebbe ridurre di 0,25 punti percentuali le stime di crescita dell'Unione Europea nel 2025.

(continua a pag. 3)



**INSURANCE
ADVISOR**

Piattaforma di analisi dei rischi

QUI LA TUA DEMO
GRATUITA!



**VINCI
DISTINGUITI
GUADAGNA**

**IL TUO BIGLIETTO DA VISITA
PER FARE LA DIFFERENZA**

(continua da pag. 2)

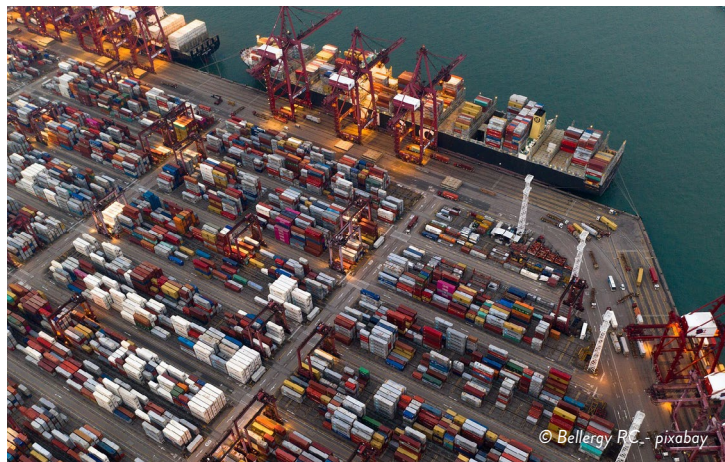
ASSICURAZIONI SOLIDE, MA CAUTELA

Il mercato assicurativo europeo è arrivato bene alla sfida dei dazi imposti da Trump. Secondo il rapporto, il rischio di solvibilità e di profittabilità è rimasto sostanzialmente stabile, persino con significativi miglioramenti a livello patrimoniale per le compagnie. Nel dettaglio, l'indice di solvibilità dei gruppi assicurativi è passato dal 200,3% del secondo trimestre del 2024 al 206,4% del trimestre successivo, con un picco del 230,5% per le imprese operative nel ramo vita. Il mercato vanta attualmente asset per circa 9.000 miliardi di euro, seppur con un'esposizione consistente in attività al di fuori dell'area economica europea: gli impieghi in simili strumenti arrivano al 17% del totale e, di questi, circa il 6% è investito proprio negli Stati Uniti, principalmente in obbligazioni (48%) e azioni (33%).

Tutto sommato, scrivono i curatori del rapporto, "le assicurazioni e i fondi pensione restano solidi". Tuttavia, precisano subito dopo, è necessario prestare attenzione alla possibile "incertezza macroeconomica dettata da pressioni inflazionistiche che possano combinarsi a cali dei tassi di interesse e bassa crescita". Qualche opportunità di business, in un simile scenario, potrebbe anche saltare fuori, a cominciare dal possibile rialzo della domanda di coperture sul credito a seguito della pressione sulle catene di fornitura. Comunque, avverte l'Esu, "la riduzione del commercio globale e la potenziale recessione potrebbero ridurre la richiesta di prodotti assicurativi".

LA MINACCIA DEL CYBER RISK

C'è infine un altro rischio legato a quel fenomeno della frammentazione geopolitica di cui la stagione dei dazi è soltanto, a ben vedere, la manifestazione più recente ed evidente: la perdita di cooperazione a livello globale nella gestione di rischi che hanno, per loro stessa natura, una dimensione internazionale. Il rapporto, a tal proposito, cita chiaramente il cambiamento climatico e si sofferma a lungo sul cyber risk



e, più nel dettaglio, sulle minacce che l'intelligenza artificiale può porre alla sicurezza informatica.

Il report, nelle sue battute conclusive, evidenzia che la tecnologia è sempre più sfruttata in ambito finanziario: nelle assicurazioni, per esempio, è già oggi utilizzata nelle attività di sottoscrizione, pricing, gestione sinistri e prevenzione delle frodi. L'intelligenza artificiale può garantire una migliore gestione del rischio, una maggiore liquidità e un più efficace monitoraggio del settore. Tutto ciò pone tuttavia anche dei rischi. In primo luogo, perché simili tecnologie sono a disposizione anche di hacker e criminali del web, sempre più protagonisti di attacchi informatici a istituzioni finanziarie. E in secondo luogo, perché lo sviluppo di simili soluzioni comporta spesso la necessità di fare affidamento su fornitori esterni, cosa che contribuisce all'esposizione delle imprese al rischio informatico. Ecco perché il rapporto, in chiusura, invita le istituzioni ad "assicurarsi le necessarie competenze interne".

Giacomo Corvi

CAT NAT, LE RISPOSTE ALLE DOMANDE, TRA DUBBI E OPPORTUNITÀ

VUOI RIVEDERE IL WEBINAR?

Iscriviti su www.insuranceconnect.tv e rivivi il momento

CLICCA QUI



Maurizio Hazan



Paolo De Angelis

INSURANCE
CONNECT TV

Uno sguardo sul



Notizie tratte da Business Insurance, Commercial Risk, Global Risk Manager (London), WorkCompCentral, Asia Insurance Review e Middle East Insurance Review (Amman)

a cura della redazione

Cat bond, Swiss Re si allea con Gam

Swiss Re ha annunciato che la controllata **Swiss Re Insurance-Linked Investment Advisors** (Sriliac) è stata scelta come co-gestore dei fondi di investimento di Gam in insurance linked-security. La partnership fra le due realtà avrà inizio il prossimo 7 maggio e tocca asset under management per circa tre miliardi di dollari. Swiss Re, nel dettaglio, sarà responsabile delle scelte di investimento di gestione del portafoglio, mentre Gam si occuperà della gestione del rischio, della strutturazione dei prodotti e della distribuzione. L'accordo prevede anche che le due società collaborino nell'innovazione delle soluzioni. "Siamo lieti di collaborare con Gam nella gestione delle loro strategie di investimento in cat bond e insurance-linked security", ha commentato **Christopher Minter**, head of **Swiss Re Alternative Capital Partners**. "Non vediamo l'ora – ha proseguito – di lavorare insieme a Gam per mettere a disposizione degli investitori l'impareggiabile conoscenza del rischio e l'esperienza nell'ambito dei cat bond di Swiss Re".

Sriliac è guidata dalla ceo e cio **Mariagiovanna Guatteri**, top manager che vanta più di vent'anni di esperienza nell'ambito della gestione di cat bond e nella modellizzazione delle catastrofi naturali all'interno di Swiss Re. "Il mercato delle insurance-linked security ha toccato nuovi record nel 2024 e gli ottimi rendimenti dei cat bond hanno evidenziato l'attrattiva e il potenziale di diversificazione di queste asset class per gli investitori", ha detto Guatteri.

Gfia, bene l'apertura dell'India

La **Gfia** plaude alla scelta del governo indiano di aprire il mercato assicurativo agli investitori stranieri, dando loro la possibilità di arrivare a controllare fino al 100% di una compagnia del paese. In una lettera aperta inviata alla ministra delle Finanze **Nirmala Sitharaman**, la federazione globale degli assicuratori ha rimarcato l'importanza di rendere il più attrattivo possibile il mercato per investitori internazionali. La mossa di Nuova Delhi si inserisce in un più ampio progetto di liberalizzazione del settore delle polizze. "La Gfia sostiene il progetto di rimuovere l'attuale tetto al capitale azionario, una decisione attesa da tempo che fa seguito al più diffuso impegno di liberalizzare l'economia dell'India", si legge nella lettera. "La Gfia – prosegue la missiva – apprezza inoltre la disponibilità del ministero indiano a rivedere le garanzie regolamentari introdotte a seguito di una serie di emendamenti all'Insurance Act: questa rivalutazione è fondamentale per assicurare che le precedenti misure ostacolino il potenziale del settore".

La federazione rimarca come gli assicuratori esteri abbiano ricoperto un ruolo cruciale nel mercato assicurativo indiano dalle prime liberalizzazioni del 1999: attualmente oltre due terzi delle compagnie del paese hanno un partner straniero. Tuttavia, recentemente numerosi assicuratori esteri hanno ridotto i propri investimenti o sono usciti completamente dal mercato, ponendo la necessità di una nuova e ulteriore riforma della normativa al momento in vigore.

Un nuovo chairman per Liberty Mutual

Timothy M. Sweeney è il nuovo chairman di **Liberty Mutual**. Il top manager, come specifica una nota stampa, manterrà le attuali cariche di presidente e ceo. In carica dal 9 aprile, Sweeney prende il posto di **David H. Long**, andato in pensione dopo quarant'anni di carriera all'interno della società con sede a Boston, negli Stati Uniti.

"Il mandato di David si è caratterizzato per il suo incrollabile impegno per l'eccellenza e il benessere dei nostri collaboratori: la sua leadership ha trasformato le sfide in opportunità, mantenendo i nostri valori fondamentali al centro di ogni cosa che facciamo", ha commentato Sweeney. "A nome del consiglio di amministrazione e dell'intera società – ha aggiunto – desidero ringraziare David per i suoi straordinari quattro decenni in azienda e auguro a lui e alla sua famiglia il meglio possibile per gli anni a venire".



© libertymutualgroup

Dai-ichi si espande in Australia

Tal, società controllata dal gruppo giapponese Dai-ichi Life, ha annunciato di aver raggiunto un accordo con **MS&AD Insurance Group** per acquisire una partecipazione del 15,1% nel capitale azionario della compagnia australiana **Challenger**. L'operazione avverrà a un prezzo di 80 miliardi di yen, pari a circa 550 miliardi di dollari. La transazione, come sempre, è soggetta all'approvazione delle autorità regolamentari competenti.

Challenger è specializzata in attività come rendite e gestione di fondi. L'iniziativa di Dai-ichi Life, fra i principali assicuratori vita in Giappone, è dettata soprattutto dalle difficoltà che il settore si sta trovando oggi ad affrontare a seguito di alcuni trend strutturali come il calo della natalità e l'invecchiamento della popolazione. Proprio per questo motivo, la compagnia, come del resto altre imprese assicurative del paese, sta sondando le possibilità di espansione in altri mercati.



Malesia, il bilancio del rogo di Petronas

L'esplosione di un gasdotto della **Petronas** in Malesia non dovrebbe generare molte perdite per le compagnie che hanno distribuito polizze incendi. La stima arriva da una recente analisi di **Midf Research**, secondo cui la maggior parte dei danni dovrebbe ricadere nell'ambito della copertura di responsabilità civile sottoscritta dal colosso petrolifero statale. Il sinistro dovrebbe generare per la società una perdita straordinaria di 18 milioni di ringgit, pari a circa 4 milioni di dollari, in termini di calo dei ricavi, spese di riparazione, risarcimenti e costi reputazionali. Potrebbero poi servire altri 5 milioni di ringgit per risarcire partner e clienti colpiti dai ritardi operativi.

La società di ricerca evidenzia tuttavia come sia ancora prematuro stabilire con esattezza l'impatto finanziario dell'esplosione e del successivo incendio che si sono verificati lo scorso primo aprile nella periferia della capitale Kuala Lumpur, eventi che hanno provocato di 145 feriti e danneggiamenti a 237 abitazioni e 399 veicoli. In una nota, l'associazione delle compagnie malesi ha invitato i clienti a prendere contatto con i propri assicuratori per verificare che le polizze sottoscritte coprano i danni generati da esplosioni. Le imprese del settore sono al lavoro per velocizzare il processo di gestione sinistri per tutti coloro che abbiano acquistato una polizza su auto, infortuni, incendio e abitazione. L'associazione degli assicuratori ha infine comunicato di collaborare con le istituzioni per garantire l'ordinata gestione del sinistro.

Howden, entra Brigitte Trafford

Brigitte Trafford è la nuova group chief corporate affairs officer di **Howden**. A diretto riporto del group ceo **David Howden**, Trafford farà parte del global leadership team del broker e si occuperà di brand, marketing, comunicazione, pubbliche relazioni ed eventi. In questo ruolo, come si legge in una nota stampa, avrà il compito di "sviluppare una strategia globale che possa sostenere il business della società nel dialogo con nuovi talenti, clienti, prospect, partner, legislatori e investitori".

In arrivo dalla società di consulenza **Lansons**, dove ha ricoperto il ruolo di senior advisor, Trafford ha ricoperto nel corso della sua carriera numerosi incarichi nell'ambito del marketing e della gestione aziendale in realtà come **Lseg**, **Virgin Media**, **Icap**, **Itv** e **Dow Jones & Company**.



a partner of



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 11 aprile di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577